

Spiz de Soforcèla e Crepa Neigres



Punto di partenza/arrivo: parcheggio funivia Col Rodella, 1400 m ca.

Dislivello globale: 1200 m ca.

Durata complessiva: 6,20 h

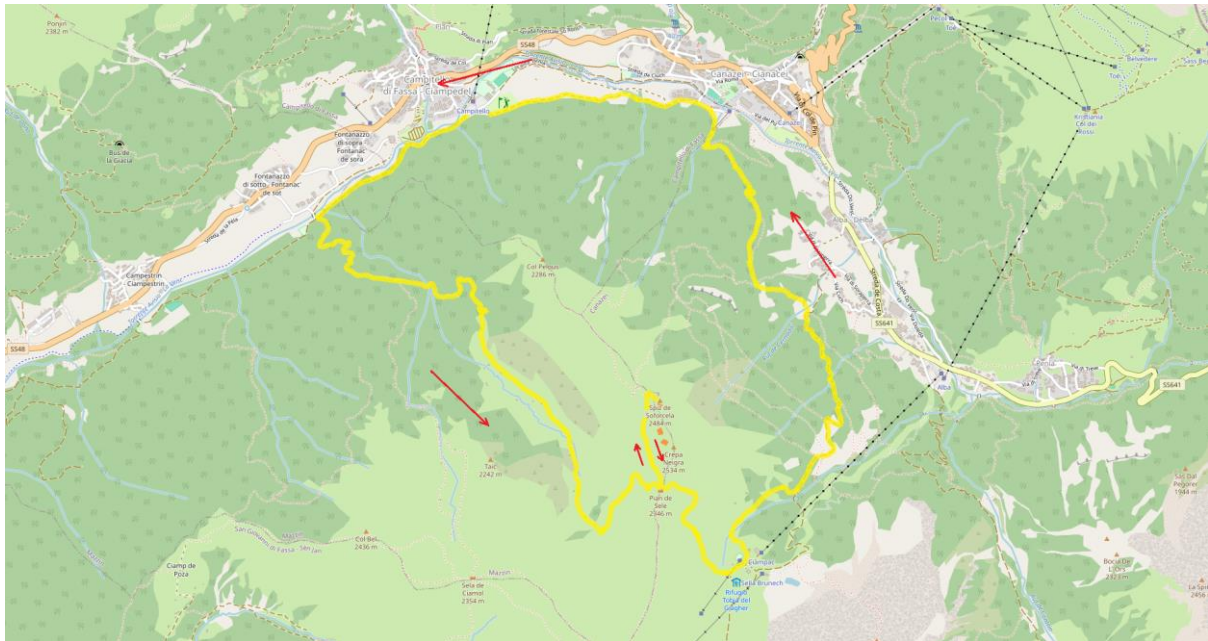
Tempi parziali: parcheggio Col Rodella-Pian de Sele (2,10 h) ; Pian de Sele-Spiz de Soforcèla-Crepa Neigres (1 h) ; Crepa Neigres-Ciampac (1,10 h) ; Ciampac-parcheggio Col Rodella (2 h)

Difficoltà: EE l'ascesa e in particolare la discesa allo/dallo Spiz de Soforcèla; EE+/F l'ascesa/discesa alla/dalla Crepa Neigres; E la restante parte dell'itinerario

Attrezzatura: ordinaria da escursionismo (eventuale assicurazione a corda per l'ascesa/discesa alla/dalla Crepa Neigres utilizzando gli spit presenti)

Ultima verifica: luglio 2023

Accesso stradale: Campitello di Fassa dista 69 km ca. dal Casello dell'A22 di Ora/Egna e si raggiunge seguendo la trafficata SS 48 delle Dolomiti. Entrati nel centro del paese, si seguendo le indicazioni per la Funivia Col Rodella, abbandonando l'auto nell'ampio parcheggio (attualmente gratuito) adiacente agli impianti



Descrizione dell'itinerario

Dal punto di partenza si segue verso Mazzin la comoda carraia che percorre il fondovalle Avisio, abbandonandola dopo circa venti minuti nei pressi di un ponte e a poca distanza dalla località Fontanazzo. Imboccato il sentiero n° 645, s'incomincia a guadagnare quota in modo spesso sostenuto su percorso in alcuni punti risistemato, in particolare nel momento in cui attraversa per un paio di volte un canale devastato da frane (tutta l'area boschiva in cui ci troviamo è stata colpita dalla catastrofica Tempesta Vaia del 2018). Si continua lungamente sul percorso segnato, quasi sempre ripido e faticoso, nonché con fondo a volte roccioso e sdrucchiolevole (sono presenti qua e là delle funi metalliche), effettuando diversi tornanti e progredendo a non molta distanza da un corso d'acqua formante delle cascate. Usciti dal bosco in corrispondenza di una baita, si trascura a destra il sentiero per Sella de Ciamol e, proseguendo dritto su tracciato erboso e pianeggiante, ci si avvicina al già menzionato rio alla cui destra siamo saliti nella parte precedente. Varcato mediante ponticello di legno, si riprende ad ascendere ripidamente nel contesto di una selvaggia valle, procedendo parallelamente al corso d'acqua che la forma e che più in alto precipita con una cascata. Volgendo nettamente a sinistra poco sotto la base del salto, si continua a guadagnare quota tenendosi sempre nella sponda destra orografica della valle, alternando fasce boschive ad aree caratterizzate da folta vegetazione. Al sommo di questa sezione, oltrepassato un cancello, si esce in uno splendido alpeggio e lo si attraversa avanzando in modo perlopiù pianeggiante, transitando a fianco di alcune baite. Spostandosi in seguito a destra del rio formante la valletta, lo si varca nuovamente poco più in alto e si procede a mezza costa nell'altra sponda in direzione nord/nord-est (notevoli visuali sulla **Crepa Neigres**, nostra principale meta). Optando per la traccia di destra nel momento in cui il percorso si sdoppia, si raggiunge più avanti il dorso di una costa delimitante un avvallamento e, progredendo ripidamente in sostanziale direzione est su dissestato pendio erboso interessato da molteplici tracce, si guadagna l'ampia sella di **Pian de Sele, 2346 m**. Da qui, volgendo lo sguardo sull'impressionante parete meridionale della vulcanica **Crepa Neigres**, trascurato un percorso che si sposta a destra, si prosegue su quello di sinistra che procede al sommo della sponda destra orografica della valle con baite che abbiamo in precedenza attraversato. Avanzando in piano e in lieve salita alla base delle nere pareti del versante occidentale della **Crepa Neigres**, al bivio che presenta in seguito, si prosegue lungo il sentiero di destra (indicazione), riprendendo a salire. Effettuati un paio di tornanti, costeggiate verticali pareti e assecondata una costa erbosa, si

guadagna l'altamente panoramica cima, contraddistinta da una croce, dello **Spiz de Soforcèla, 2484 m**. Dopo aver dato uno sguardo alla seconda e principale sommità della nostra escursione (la **Crepa Neigres**) e, in particolare, ai suoi punti deboli lungo i quali si sviluppa la "normale", si scende alla sottostante forcella tra le due cime vulcaniche, calandosi su ripida e delicata dorsale erbosa (insidiosa in caso di bagnato), precipitante a sinistra con verticali pareti. Dai pressi della selletta, si segue un sentiero inizialmente evidente che, doppiato uno spigolo, asseconda un'esposta cengia. Proseguendo poi su traccia seminascosta dall'erba alta, ci si alza lievemente di quota onde aggirare una costa delimitante un canale (qui le tracce si moltiplicano), attraversandolo nel punto più semplice. Aggirata l'altra costa costituente la sponda sinistra orografica dell'invaso, si effettua un traverso su roccette e si continua tagliando pendii erbosi in direzione di un caratteristico gendarme situato lungo il crinale di una costa. Giunti alla base della dorsale, si abbandona la traccia e si sale a sinistra avendo come direttiva la costa in questione, ma tenendone a destra il filo, superando o evitando qualche roccetta. Aggirato il menzionato gendarme, si guadagna la forcella che lo delimita a monte e da cui scende un canale con masso incastrato. Tenendosi ancora per un tratto a sinistra della dorsale, raggiunto uno spit, si sale a destra su ripido pendio formato da rocce frammiste a zolle erbose (delicato soprattutto in discesa) e, messo piede sul dorso della costa (spit e ometto) che ha costituito la nostra direttiva, si ascende in direzione di una fascia rocciosa. Dopo una ripida salita su erba, giunti alla base del muro (spit), si effettua un traverso a sinistra su esposta cengetta, fino a guadagnare una sella situata lungo il profilo settentrionale della montagna. Da qui si scala la soprastante paretina (**II°-**) per pochi metri e, messo piede su un'ariosa cengia, la si asseconda nel suo andamento verso destra (spit). Nel momento in cui la cengetta si esaurisce, si sale facilmente in obliquo su zolle erbose, sbucando in questo modo nell'ampia dorsale sommitale (memorizzare il punto esatto in cui si esce) che, seguita a destra, conduce alla spaziosa e straordinariamente panoramica cima di **Crepa Neigres, 2534 m** (croce di sassi a terra). Dopo l'immane sosta su questo privilegiato punto panoramico (notevole la visuale sulla sottostante conca di **Ciampac**), s'incomincia la non propriamente banale discesa, che richiederà le dovute cautele in diversi tratti, in particolare nel breve passaggio di disarrampicata, abbastanza esposto e delicato. Ritornati nei pressi della sella tra la **Crepa Neigres** e lo **Spiz de Soforcèla**, si segue una labile traccia che scende in obliquo verso destra (faccia a valle) su ripido pendio erboso e valica una prima costa. Raggiunta quella successiva, ci si cala su zolle e terriccio, fino a mettere piede nella traccia seguita all'andata, mediante la quale si ritorna a **Pian de Sele**. Da qui ci si dirige verso **Ciampac** lungo il frequentato percorso n° 645, scendendo su panoramici prati nell'ambito della sponda sinistra di una valletta. Svoltati a destra, si transita a fianco di una baita e si attraversa il fondo della verdeggiante valle, perdendo poi quota lungo la sua sponda destra orografica. Raggiunto il particolarmente antropizzato pianoro di **Ciampac**, ci si dirige verso la stazione d'arrivo della cabinovia e, appena prima, s'imbocca a sinistra (indicazioni) il percorso n° 644 per Alba di Canazei. Transitati inizialmente nei pressi di Baita Valeruz, si perde successivamente quota all'interno di una solitaria valletta, fino ad oltrepassare mediante ponticello il rio che la forma. Trascurata appena dopo una traccia in salita, si scende su piacevolissimo sentiero, il quale si mantiene per un buon tratto nella sponda sinistra orografica della valle in questione. Attraversate alcune aeree disboscate a causa della Tempesta Vaia, ci si innesta più in basso in una carraia che, seguita a sinistra, conduce ad un bivio. Trascurato a destra un sentiero che scende più direttamente verso Alba, s'insiste lungo la carrareccia che, più avanti, inizia a perdere quota presentandosi ripida e in alcuni punti cementata (a sinistra si stacca il sentiero "Veil de Ciamorces"). Raggiunta la località **Pianat**, si trascura a destra il percorso "Viel de Gever" e si prosegue sul tracciato principale che, pur essendo spesso ripido, risulta nel complesso piacevole, se non altro per la scarsa frequentazione umana e il relativo silenzio (aspetti sempre più rari in una valle, come quella di Fassa, presa d'assalto da orde di turisti). Al bivio che si incontra più in basso, si prosegue verso **Canazei** e, all'ulteriore bivio, si continua sul tracciato di sinistra che oltrepassa

mediante ponte il Ruf de Cernadoi. Segue una prima contropendenza e, dopo un tratto in cui si procede in modo sostanzialmente pianeggiante, se ne affronta una seconda nel contesto di un'area disboscata. All'ennesimo bivio che si incontra, si prosegue a destra verso **Canazei** e, giunti in località **Pian de la Mandreis**, si continua a destra su sentiero (indicazione), il quale inizialmente si sdoppia per una breve sezione. Dopo una discesa a tornanti all'interno del bosco, al bivio che si presenta più in basso (indicazioni), si prende il tracciato di sinistra che, salendo per un breve tratto, confluisce in una carraia in corrispondenza di un suo tornante e di un crocifisso. Si segue il percorso con l'ovvia direzione a destra, in discesa, effettuando più avanti un paio di tornanti nel contesto di un pendio boscoso particolarmente falcidiato dalla terribile Tempesta Vaia (il piacere derivante dalle belle visuali che qui è possibile ammirare lascia subito posto ad un senso di drammaticità relativa al catastrofico evento, che ha distrutto ettari di bosco sia in Val di Fassa, quanto in Val di Fiemme e in altre zone del Trentino-Alto Adige. il pendio in cui ci troviamo era fino all'ottobre del 2018 ricoperto da una splendida pineta e abetaia, di cui restano in piedi alcuni eroici esemplari che, come sentinelle, vigilano radicati nel loro territorio in attesa di tempi migliori). Trascurato, in corrispondenza di un tornante destrorso, un percorso che si stacca a sinistra, s'imbocca appena dopo, sempre a sinistra, un ampio tracciato il cui fondo è ricoperto da sterpaglie. Dopo una discesa in cui si costeggia un'area giochi, ci si innesta in Strèda de Cercenà (**Canazei**) che si segue a sinistra. Terminato l'asfalto, assecondando la comoda, piacevole e frequentatissima passeggiata del fondovalle Avisio, si fa ritorno in poco più di venti minuti di rilassante cammino al parcheggio della Funivia Col Rodella di **Campitello**.